



Un concentrato di emozioni e di soleggiata escursione

E' Domenica 15 Maggio 2022 e il pullman, che ci permetterà di compiere la nostra desiderata immersione in un luogo fantastico, attende gli escursionisti sul Piazzale delle Piscine di Lumezzane per essere pronto a partire alle ore cinque per La Spezia.

Si tratta di un'escursione molto "affollata" e "scrupolosamente organizzata" con "tappone dolomitico" finale.

Oltre al pullman, pieno, ci sono anche tre auto, con passeggeri, partite il giorno prima per organizzare l'utilizzo del treno: in totale 63 partecipanti.

Agli utenti del pullman è richiesto il tassativo utilizzo di mascherine FFP2 per tener lontano il Covid, che ancora è in azione. Possono però chiacchierare o dormire perché al viaggio ci pensa l'autista che, dopo una breve sosta in autostrada, conduce regolarmente il gruppo alla Stazione Ferroviaria di La Spezia.

Da qui il viaggio prosegue in treno. A La Spezia salutiamo l'autista, che rivedremo a fine escursione, e ci ricongiungiamo con chi ci aveva preceduto in auto e ci consegna i biglietti del treno per poterci trasferire a Monterosso, godere della brezza del mare e realizzare quell'escursione che ci aveva fatto accorrere numerosi.

A Monterosso inizia il nostro impatto diretto con le "famose" Cinque Terre: Monterosso al Mare, Vernazza, Corniglia, Mana-

rola e Riomaggiore.

Rubra (rossa) è l'antico nome latino di questa colonia romana, dove sulla collina sovrastante l'attuale Monterosso viveva il Signore del Castello Marchese degli Obertenghi chiamato "rufus" dal colore rossiccio dei capelli e di conseguenza la collina era detta "u munte du russu".

Scesi dal treno entriamo in paese e iniziamo un percorso in salita che ci terrà ben allenate le gambe. Da Piazza Garibaldi procediamo verso la spiaggia del centro storico e, sulla sinistra, ci inerpichiamo su una salita lastricata che si snoda lungo la scogliera e prosegue poi tra i vigneti, alternando ripide scalinate a stretti tratti in pianura.

Il sentiero ci permette di godere di uno spettacolo unico, accompagnati anche da un sole che non ci abbandona nemmeno un attimo.

Il gruppo regge bene e prosegue regolarmente, fermandosi spesso per far passare i numerosi turisti che transitano nella direzione opposta.

Eccoci a Vernazza (*Vulnetia* secondo un documento dell'XI secolo, modificatosi in "Vernacia" fino all'attuale Vernazza) che ci accoglie nel suo borgo affollato e ci consente di fermarci un attimo per prendere fiato e consumare il nostro pranzo sui muretti del porticciolo.

Dopo la breve sosta torniamo al punto convenuto, usciamo



dal paese lungo una stretta strada lastricata e, con un susseguirsi di salite, discese e risalite, immersi in uno spettacolo unico di colori, profumi e panorami mozzafiato sul mare, poggiamo i piedi su terreni terrazzati coltivati a vigneti e su quelli dove domina l'ulivo.

Eccoci a Corniglia (da *Cornelius*, colono romano e proprietario di un fondo in questo territorio che produceva già allora un rinomato vino) dove si fa una breve sosta rifocillante e si gode un fantastico panorama sul mare.

Quando si riparte un gruppetto di quattro persone sceglie di scendere alla stazione per prendere il treno fino a Manarola, il gruppo invece si avventura sul "tappone dolomitico" che porta al Santuario della Madonna della Salute, mettendo la ridotta e procedendo sotto un sole cocente.

A un certo punto la ripida salita cessa e il percorso che porta al Santuario prosegue in leggera diagonale. Oltre ad attenuare la

tensione questo permette, a chi lo desidera, di fare convinti assaggi di vini locali.

Eccoci giunti al Santuario dove i nostri passi si fermano e i nostri cuori si allargano per la soddisfazione di essere arrivati. Sono momenti di rilassamento, cui fa seguito la foto di gruppo, per poi scendere verso Manarola.

Il Santuario della Madonna della Salute di Volastra di Manarola è molto antico, documentato a partire dal 1240. Al suo interno si venera l'immagine della *Madonna Incoronata* e all'esterno è in mostra la bella facciata in stile romanico con portale a ogiva e una piccola bifora.

Ora ci incamminiamo verso la discesa prestando attenzione alle raccomandazioni degli organizzatori: far cioè attenzione alla lunga e ripida scalinata e agli stretti e un po' sconnessi sentieri, che potrebbero diventare pericolosi.

Il tutto nell'invidiabile contesto di sensazione di benessere e di pace, circondati da una natura rivitalizzante.

Ecco Manarola (il nome deriva quasi con certezza da *Manium Arula*, probabile tempio dedicati ai Mani, le anime dei morti) ed ecco, nella piazzetta, il ricongiungimento col gruppetto che si era spostato con il treno. Viviamo ancora momenti di spensieratezza, per poi ritornare passeggeri del treno che dalle Cinque Terre ci riporterà alla Stazione di La Spezia.

Qui la ricerca del pullman per il ritorno è meno semplice del previsto, ma riusciamo a trovarlo. E non è finita.

Giunti all'area di sosta dell'autostrada si vive il "finale in gloria".

Dal pancione del pullman esce di tutto per allestire un sontuoso spuntino: salami, salumi, formaggi, dolci di ogni tipo, bottiglie di acqua, di bibite, di vino e... volontari che si impegnano a far sì che tutto fili liscio come l'olio.

Insomma una grande festa improvvisata dove emerge a tutto tondo un grande spirito di appartenenza e di sana soddisfazione per l'impegnativa impresa compiuta. Il pullman ci riporta alle nostre case e quel che abbiamo velocemente vissuto alle Cinque Terre diventa nutrimento interiore che rimarrà per tanto tempo dentro di noi.

Un sentito grazie ai Coordinatori: Fabio, Silvestro, Alessandro, Mario, Nazzareno e... all'inconfondibile "stile" C.A.I. Lumezzane.

Pierfilippo B.

